Big Five (psicologia)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La teoria dei Big Five è un modello tassonomico che descrive la personalità attraverso cinque fattori o "tratti", intendendo per "tratti della personalità" delle modalità di pensiero, di attivazione emotiva e di comportamento piuttosto stabili nel tempo.

Queste cinque dimensioni non rappresentano una specifica prospettiva teorica, ma derivano dalla cosiddetta "ipotesi lessicale" che suggeriva che i tratti fondamentali della personalità umana venissero codificati e sedimentati nel linguaggio[1][2].

Si può considerare il modello a cinque fattori un paradigma dominante nella ricerca sulla personalità. Questa teoria ha portato a riformulazioni nuove e convincenti dei disturbi della personalità che hanno influenzato il DSM-V verso l'introduzione di una prospettiva dimensionale[3].

Sviluppo e evoluzione della teoria

Nel 1936, seguendo il lavoro di Franziska Baumgarten [4] in Germania, Gordon Willard Allport e Henry Sebastian Odbert condussero un primo studio lessicale basandosi sul dizionario Webster (il più comprensivo dizionario inglese in quel periodo) sui termini rilevanti per la descrizione della personalità[5] . Inclusero tutti i termini che potrebbero essere usati per «distinguere il comportamento di un essere umano da quello di un altro»[6].

Nel 1947 Hans Eysenck propose un approccio fattoriale che identifica le dimensioni caratterizzanti le differenze individuali attraverso analisi statistiche di tipo fattoriale. Indipendentemente sempre negli anni '40 sia Raymond Cattell[7] che Donald Fiske[8] assumendo il vocabolario della lingua quotidiana come un serbatoio di descrittori delle differenze individuali, utilizzarono l'analisi fattoriale per esplorare lo studio lessicale svolto da Allport e Odbert.

Nel 1958 Ernest Tupes e Raymond Christal proposero un primo modello a cinque fattori presso la base aeronautica di Lackland in Texas, ma non raggiunse ricercatori e scienziati fino agli anni '80

I cinque tratti

Questi tratti di personalità sono concepiti come costrutti bidimensionali, posti in un continuum, alle cui estremità si trovano caratteristiche opposte. In letteratura i cinque tratti vengono definiti in modi diversi. Nella misurazione italiana attraverso il Big Five Questionnaire-2 (BFQ-2) ogni dimensione è articolata in due sottodimensioni [11][12][13]:

Apertura mentale (⬌Chiusura all'esperienza)

Apertura alla cultura Apertura all'esperienza

Coscienziosità (⬌Inaffidabilità)

Scrupolosità Perseveranza

Estroversione / Energia (⬌Introversione)

Dinamismo Dominanza

Gradevolezza o amicalità (⬌Antagonismo)

Cooperatività/Empatia Cordialità/Atteggiamento amichevole

Stabilità emotiva (⬌ Nevroticismo)

Controllo delle emozioni Controllo degli impulsi